

Intervista Don Emilio Gagliano

Intervista al padre missionario Don Emilio Gagliano

Suor Tecla Achieng

Padre Emilio, visto che siamo nel mese missionario di ottobre, volevo chiederti di raccontarci qualcosa di te: com'è nata la tua vocazione e poi quello che fai.

Io sono padre Emilio Gagliano, missionario, prete camilliano da quarant'anni e da 35 anni vivo in Kenya. Voi forse lo sapete, ma i camilliani dell'istituto a cui appartengo operano con i malati.

Viviamo nel campo sanitario. Io mi trovo a Carungu, Lago Vittoria, da trent'anni dove ho iniziato in ospedale, in un centro per bambini malati di ADS, in terapia antiretrovirale. Lavoro lì e sono responsabile della missione di questa comunità.

Lavoriamo con malati della zona, che è molto povera, ancora più povera del Kenya, anche se il Paese si sta riprendendo, sta migliorando, si sta sviluppando. La zona dove operiamo noi non è ancora a livelli accettabili di sviluppo, perciò continuiamo a operare in questo ospedale, dando assistenza alle persone che hanno bisogno del nostro supporto, del nostro aiuto.

Io sono entrato in seminario a 10 anni, nel 1966. A quel tempo si usava così, e sono ancora qui e continuo la mia strada, il mio lavoro, la mia vocazione.

Se qualcuno volesse venire a vedere quello che fai, come può fare? C'è la possibilità di fare volontariato o aiutare in qualche modo?

Disponiamo di un sito internet: www.carungu.net dove potete vedere la nostra attività, sia dell'ospedale che del Centro dei bambini. C'è una pagina sul volontariato, se qualcuno volesse fare un'esperienza, con tutte le indicazioni, tutti i contatti possibili, per poter venire dove mi trovo io.

Visto che tu hai la possibilità di vedere come vivono i bambini in Kenya, cosa puoi dire ai bambini dell'Italia, ma anche dell'Europa?

I bimbi Kenyani sono bambini che non hanno molte esigenze, non sono viziati, sono bambini, soprattutto quelli dove opero io, che hanno perso i loro genitori per l'Aids e si accontentano di quello che riusciamo a dare. Purtroppo i bambini italiani ed europei hanno maggiori esigenze e tante volte manifestano pretese, perciò mi sento di dire: *“Ragazzi sappiate che nel mondo ci sono tanti bambini che non sono fortunati come voi, sono senza nessuno, hanno poche speranze di vita, hanno poche opportunità di andare a scuola e anche di mangiare. Il mondo non è solo qui, in Italia o a Trieste, ma c'è un mondo ben più grande, al di là”*.

Grazie, ti ringraziamo per tutto quello che sei, per il lavoro che fai, per il bene che vuoi ai bambini del Kenya. E non solo! Sappiamo anche che hai costruito un ospedale molto grande nel villaggio, dove tanta gente ha la possibilità di avere le cure.

Il nostro è un ospedale generale, cerchiamo



di offrire il meglio possibile, anche dal punto di vista della qualità. Quello che manca in Africa non sono gli ospedali, il personale, ma manca la qualità del servizio, che è un po' l'handicap di tutti.

Perciò il nostro impegno è quello di offrire un servizio completo, con personale qualificato. Curiamo soprattutto la qualità del servizio, che significa *“dare quello che è possibile, nel migliore dei modi”*.

Personaggio Suor Luigina Sattolo

Suor Luigina Sattolo: 25 anni a servizio della Chiesa di Trieste

Nata a Blessano di Basiliano nel 1943, ha vissuto la sua giovinezza a Fagagna, luogo a cui è rimasta molto legata. Ultima di sette fratelli, orfana di padre a 5 anni, vede nel tempo i propri familiari partire per l'Australia. A 18 rimane sola in Italia con la sorella Daniela.

“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore!”

La sua è una vocazione particolare: a 15 anni, in un ritiro dell'Azione Cattolica a Tricesimo scrive nei suoi appunti: “Tutta del Signore, ma mai suora”.

Il 21 settembre 1962, madre e cognati, insieme alla sorella, partono da Genova, in transatlantico... Anche lei era pronta a farlo: passaporto e biglietto alla mano, ma ... Non se la sente: decide di restare per consacrarsi al Signore.

Quante lacrime, quante notti insonni! Ma anche quanta determinazione!

Non ha ancora 21 anni, per cui ha bisogno della firma della madre per entrare a far parte della Congregazione delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, più comunemente note come Suore di Maria Bambina. Il noviziato ad Onè di Fonte (TV) e nel settembre del '64 la sua prima vestizione. Secondo l'uso del tempo deve cambiare il nome, da Luigina, in onore di San Luigi, giorno della sua nascita (21 giugno), a Marilena. Dopo il Concilio però, potrà riprendere il nome di Luigina.

Il 5 settembre 1965, la sua prima professione religiosa. Diplomata all'Istituto Magistrale, a Treviglio inizia la missione di insegnante che eserciterà per ben 25 anni. L'obbedienza la invidia quindi a Trieste: lascia la scuola per la pastorale.

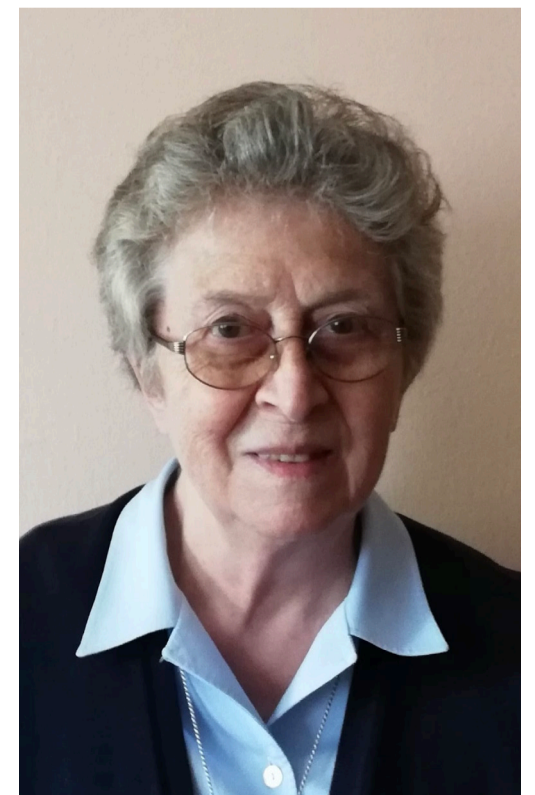
È stata dura per lei lasciare i ragazzi e l'insegnamento: una scelta sofferta... Ma la

sua risposta è un “Sì”, convinto all'obbedienza.

Impara ad amare questo apostolato di annuncio della Parola, di servizio alla liturgia, di testimonianza vocazionale.

Con la partenza delle suore da Trieste, nel 2016, e la chiusura della comunità viene trasferita nella comunità di San Giorgio di Nogaro, la più vicina a Trieste. Da qui, la spola quotidiana in treno per le attività di Curia, mentre nel fine settimana si ferma a Trieste, per attività pastorali.

“In questi ultimi giorni, prima di partire da Trieste, ho sostato sui volti, gli sguardi, gli impegni che porto nel cuore e devo dire che mi pervade una serenità tale che può venire solo da Dio. Tanta amicizia con i Triestini, tanta fiducia in me e tanta speranza per la “mia Trieste”.



Francesca Parisi

Immagine dal sito Santantonio Nuovo